

BANKITALIA: BOOM DI MUTUI NEL MEZZOGIORNO

È il Mezzogiorno a tirare la volata dei mutui contratti per l'acquisto della casa: nell'Italia meridionale, e soprattutto nelle due isole, il ritmo di crescita dei debiti contratti dalle famiglie per l'acquisto dell'abitazione è superiore a quello nazionale, che pur si mantiene su livelli elevatissimi.

Dagli ultimi dati Bankitalia, riferiti allo scorso giugno, risulta che i mutui bancari gravano sul bilancio delle famiglie per la cifra record di 136,460 miliardi di euro, in aumento del 26,7% rispetto a un anno prima, quando il volume complessivo si era fermato a quota 107,739 miliardi. Se si considerano anche i mutui agevolati si arriva a quota

138,507 miliardi. Ebbene, nelle regioni del Sud la crescita si attesta al 31,9% (15,130 miliardi) e nelle isole addirittura al 37,0% (7,343 miliardi) con la Sardegna che mette a segno un +50,0% e la Sicilia +33,2%.

Fra le regioni meridionali spicca anche il risultato della Campania (+37,1%) e della Calabria (+32,5%), mentre in controtendenza risulta la Basilicata con un modesto +17,8%, unica regione del Sud a collocarsi sotto la media nazionale. Il Mezzogiorno si segnala anche per un'altra particolarità: in quest'area è concentrata oltre la metà dei mutui agevolati (1,159 miliardi su 2,047 complessivi).



IN ITALIA LUCE E GAS PIÙ CARI D'EUROPA

I consumatori italiani pagano le bollette di luce e gas più care d'Europa: il 50% in più per l'elettricità e il 20% in più per il gas. E quanto denuncia uno studio dell'IntesaConsumatori che ha fatto i conti su quanto pesa il caro-energia sui bilanci familiari. In Italia, infatti, un chilowattora costa 14,46 centesimi di euro, in Svezia ne costa 7,01 centesimi contro una media UE di 10,38 centesimi. Una famiglia con potenza media impegnata di 3 Kw e consumi per 3.000 Kw, spende 396,70 euro di elettricità l'anno, comprese le tasse. A parità di tassazione, afferma lo studio, la stessa famiglia spende nell'Unione europea una media di 284,97 euro, con la elettricità più a buon mercato offerta in Svezia, 192,01

euro,92 meno della media UE e 204 euro dell'Italia; il secondo classificato per il caro bolletta è la Germania, con una spesa di 345,92 euro: 60,94 più della media UE ma 50 meno dell'Italia.

Si tratta, afferma l'IntesaConsumatori, di «costi insopportabili, sia per le famiglie che per le imprese, e questi prezzi proibitivi, oltre ad incidere sul potere di acquisto degli italiani, mettono a repentaglio la competitività delle aziende e la loro capacità di esportazione». L'associazione sottolinea che la colpa è anche del fatto che in settori delicati come elettricità e gas, «non sono state tagliate le unghie a monopoli ed oligopoli che continuano a guadagnare sulla rendita elettrica».



casa

tariffe

UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

Volare, in arrivo il commissario

Modello Parmalat per la compagnia aerea. Sarà dichiarato lo stato di insolvenza

Luigina Venturilli

MILANO Volare group si avvia al commissariamento. Tramontata l'ipotesi di ricapitalizzazione o dell'entrata di un nuovo socio nella compagnia, si punta a replicare il modello già sperimentato con la Parmalat: l'applicazione della Prodi-bis, con la nomina di un super commissario che abbia pieni poteri, congeli il passato e ristrutturati un'azienda i cui debiti ammontano a circa 300 milioni di euro, tra fornitori, banche e leasing per l'affitto degli aeromobili. La riunione del cda, convocata d'urgenza per domani su pressione di governo e sindacati, dovrà quindi decretare lo stato di insolvenza, condizione necessaria perché l'esecutivo possa intervenire.

L'incontro avvenuto ieri a Varese tra i vertici di Volare, il ministro del Welfare Roberto Maroni e i rappresentanti dei lavoratori ha spazzato il campo dalle altre soluzioni ventilate nei giorni scorsi: «Ci vogliono soldi e imprenditori per far girare un'azienda - ha dichiarato il presidente del gruppo, Mauro Gambaro - non so se si possono trovare i soldi, i miracoli accadono». A meno di accadimenti celesti, dunque, «l'ipotesi del commissariamento sembra l'unica possibile».

È tramontata l'ipotesi di ricapitalizzazione o dell'entrata di un nuovo socio I debiti ammontano a 300 milioni

LA COMPAGNIA E I NUMERI

■ 1.400 dipendenti ■ 250 piloti ■ 25 aerei

■ 10.000 biglietti venduti mediamente al giorno



60 MILIONI DI EURO il buco patrimoniale da coprire con aumento di capitale

9 MILIONI DI EURO iniezione di liquidità a fine ottobre per pagare gli stipendi

45 MILIONI DI EURO le perdite registrate nel 2003

80 MILIONI DI EURO versati dai soci dal marzo del 2004

I SOCI

L'imprenditore argentino Eduardo Eurnekian (socio di maggioranza), Interbanca, Fondo Tricolore (Ligresti e Generali)

La holding finanziaria Volare Group nasce nell'agosto 2000 dall'unione di due compagnie private italiane, Volare Airlines e Air Europe

Il 5 febbraio 2003 viene inaugurata Volareweb.com, la prima low cost italiana, con l'apertura del sito internet e del call-center alle prenotazioni

In contemporanea anche i dipendenti del gruppo si riuniranno in assemblea a Gallarate: «Da domani la mobilitazione dei lavoratori è inevitabile - ha spiegato Franco Fedele, segretario lombardo della Cgil trasporti -

finora sono stati fermi per non accelerare la sospensione dei voli, ora che è stata decisa dall'azienda si mobilitano. La situazione è davvero molto preoccupante, ma la compagnia si può salvare». Piloti e assistenti di volo in

uniforme arriveranno nel centro di Milano da tutte le sedi di Volare, domani alle 13, per una manifestazione-presidio davanti alla sede di Interbanca in Corso Venezia, dove si terrà il consiglio d'amministrazione della

compagnia aerea sull'orlo del fallimento. Alla manifestazione hanno aderito praticamente tutti, a partire dai comandanti piloti di lunga anzianità. Saranno circa 200, e si presenteranno tutti in divisa, per una manife-

stazione che vuole essere di forte visibilità nei confronti dei dirigenti, delle autorità e dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda i 1.400 addetti della compagnia aerea (altri 700 posti sono forniti dall'indotto), Maroni

i dipendenti

«Facevamo utili dove sono finiti?»

MILANO Continuano a recarsi sul posto di lavoro, nonostante sia ormai il secondo mese di fila che non ricevono lo stipendio. Combattuti tra la speranza nella sopravvivenza della compagnia e la preoccupazione per un fallimento sempre più imminente, i dipendenti di Volare tengono duro, aspettando la riunione aziendale di lunedì che deciderà del loro futuro.

Manuel Bianchi e la moglie sono assistenti di volo dal '93: «Siamo davvero preoccupati, di colpo ci siamo ritrovati in due senza stipendio con due figli piccoli da mantenere, di uno e di tre anni. Se dovessimo chiudere rimarremmo senza alcuna entrata, il mercato non è abbastanza florido da riassorbire i 1.400 dipendenti e per tutti si tratterebbe di ricominciare dallo stagionale e dal precariato. Qui io e mia moglie potevamo volare alternati per stare con i bambini, altrove non sarebbe così. E l'incertezza è resa più drammatica dal fatto che finora i nostri aerei hanno sempre volato pieni e i clienti sono sempre stati soddisfatti: se finiremo in mezzo alla strada sarà senza un motivo plausibile. Ogni anno facciamo volare cinque milioni di persone e la compagnia produce utili, abbiamo solo ereditato dalla passata gestione un enorme passivo. Non si riesce a capire come siano spariti tutti quei soldi».

Giuliana De Poli lavora dal '91 negli uffici che si occupano della qualità tecnica del servizio: «È più di un mese che non veniamo pagati e con circa mille euro al mese quasi nessuno è riuscito a risparmiare nel passato:

io non ho figli e al momento non ho subito contraccolpi eccessivi, ma questa situazione deve definirsi il prima possibile. Speriamo si tratti di una fase temporanea e non dell'inizio di un brutto periodo. Nel frattempo i dipendenti dimostrano uno spirito stoico impressionante, l'assenteismo si aggira intorno all'1% nonostante si lavori senza paga e nonostante chi tratti con i fornitori ed i clienti assorba tutti i disagi esterni tornando a casa ogni giorno con i capelli più bianchi».

Sugli stessi toni anche Marco De Girardi, assistente di volo da dieci anni: «Per fortuna vivo da solo, ma il mutuo di casa lo devo pagare anche io. Per tutti si pone la questione della sopravvivenza, ma nonostante ciò facciamo la nostra parte e continueremo a lavorare finché ce ne sarà dato modo: ieri mattina è partito l'ultimo volo a lungo raggio ed i lavoratori anticiperanno le spese di alloggio all'estero, pur non sapendo se saranno mai rimborsati. Non saremo certo noi ad affossare questa azienda. Se c'è la volontà, la compagnia si può salvare, ma per tanto tempo ci è sembrato di urlare alla crisi nel vuoto, come figli minori rispetto a mamma Alitalia».

In pochi si attendono uno spiegamento di forze come quello schierato per salvare la compagnia di bandiera. Tra questi anche Marika Magisano, 34 anni, da tre all'ufficio commerciale di Milano: «Sulla speranza per il futuro prevale purtroppo la preoccupazione. È già il secondo mese che non prendo lo stipendio ma l'affitto di casa e le spese per mia figlia che ha solo un anno non possono aspettare. Per fortuna mio marito lavora e basta stringere la cinghia, ma per molti colleghi non è così, dopo anni di lavoro e professionalità acquisita sono costretti a chiedere aiuto ad amici e parenti. Eppure nella compagnia stiamo tutti dando l'anima, vogliamo che risorga e torni al vecchio splendore, noi continuiamo a crederci. È qualcosa che ci spetta e ci appartiene».

L.v.

ha assicurato: «Potranno ottenere gli ammortizzatori sociali, perché il decreto fatto per Alitalia è esteso a tutti i vettori aerei. La nostra priorità è salvare i posti di lavoro». In attesa di poter aprire la strada alla legge salva-imprese (che richiederà comunque un provvedimento ad hoc, per far rientrare l'azienda nei parametri di indebitamento e di livelli occupazionali previsti dalla normativa), l'esecutivo avrebbe anche chiesto all'Enac di non ritirare le licenze al gruppo ed avviato contatti con i fornitori. Unica voce in controtendenza, quella del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi: «Ora c'è bisogno di un acquirente che possa comprare la compagnia, credo che si possa trovare. Certo, il governo seguirà attentamente la situazione ma dall'esterno, non può intervenire in modo diretto perché si tratta di una compagnia privata».

Altro problema da affrontare è quello dei passeggeri bloccati a terra dalla crisi della compagnia: sarebbero circa 3mila i turisti con un biglietto Volare in mano rimasti all'estero, per i quali Alitalia e Air One hanno messo a disposizione tariffe scontate. L'Enac ha predisposto il numero verde 800.898.121 per fornire informazioni sui voli sospesi.

Domani a Gallarate convocata l'assemblea dei lavoratori per decidere le iniziative di lotta

Ieri modificato lo statuto: da cooperativa a spa. Finirà alla Bipielle per 2,8 milioni, ogni socio percepirà 4 euro per azione invece dei 28 sottoscritti CrediEuroNord al capolinea, chiude la banca della Lega

Sandro Orlando

MILANO Un'altra grana padana sta per abbattersi sullo sventurato Maurizio Balocchi, il fantasioso tesoriere della Lega, già amministratore di condominio, che da quando è passato a gestire realtà più impegnative non ne azzecca una. Dopo la messa in liquidazione di Babà (assicurazione) e il fallimento di Bingo.Net (sale da gioco), Tele Golfo (emittenza locale) e Ceit (villaggi turistici), con relative denunce, pignoramenti e strascichi legali, un altro disesto leghista si aggiunge al curriculum di Balocchi, quello del CrediEuroNord, di cui l'attuale sottosegretario degli Interni è membro del consiglio di amministrazione.

La banca popolare della Lega ha infatti riunito ieri mattina i suoi numerosi soci alla periferia di Milano per modificare lo statuto e trasformarsi da cooperativa in società per azioni con finalità finanziarie, presupposto indispensabile per la ces-

sione delle attività bancarie al gruppo Bipielle. È stato l'ultimo boccone amaro che i circa 3.500 piccoli azionisti della banca del Senaturo hanno dovuto mandare giù, nella speranza di rivedere almeno qualche briciola del loro investimento. In cambio di due filiali, un negozio finanziario e uno sportello di tesoreria, la Bipielle si è impegnata infatti a versare alla neocostituita CrediEuroNord Holding 2,8 milioni di euro, che andranno a rimborsare i soci della defunta banca leghista, nel rapporto di 4 euro per ogni azione posseduta, rispetto ai 28 pagati al momento della sottoscrizione. Ma se non si volevano perdere anche quei pochi spiccioli, oltre alle obbligazioni emesse dalla CrediEuroNord (altri 8,4 miliardi), che saranno rimborsate solo a partire dal 2006, non c'erano alternative.

In quattro anni di gestione allegra, la banca del Senaturo ha eguagliato la tanto vituperata «Roma ladrona», dilapidando 20 milioni di capitale, tra perdite e crediti in soffe-

renza, per colpa della «abilità dei criteri per la selezione della clientela», delle «incoerenze della politica creditizia», del «degrado degli impieghi», come ha denunciato il governatore di Bankitalia dopo l'ispezione dell'anno scorso. E tra gli esempi di «affidamenti senza preventiva individuazione di fonti e tempi di rimborso», Fazio aveva indicato proprio i prestiti concessi dalla CrediEuroNord alla società di un suo amministratore, la Bingo.Net del sottosegretario Balocchi, in per-

Le obbligazioni saranno rimborsate solo a partire dal 2006. I risparmiatori leghisti preparano azioni legali

fetto stile da inciucio romano.

Pastette che molti soci, per lo meno i più agguerriti, oggi non sono disposti a perdonare. «Chi ha sbagliato dovrà pagare», sentenza furibonda una militante torinese, accorsa a malincuore all'ultima assemblea della cooperativa: «Ci credevamo - dice - era la nostra banca, l'aveva voluta il Segretario». A giugno i promotori del Manifesto Soci CrediEuroNord avevano iniziato ad organizzare la fronda leghista. Obiettivo, impedire la vendita, sconsigliando in assemblea lo Stato maggiore lombardo che siede nel Cda della banca, a cominciare dall'ex sottosegretario alle attività produttive Stefano Stefano (famoso per le sue fini disgregatorie sui ruti dei tedeschi), dal sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla e dal presidente della Commissione bilancio Giancarlo Giorgetti, oltre a Balocchi naturalmente. I quali addirittura si sono autotassati, pur di evitare l'ennesima bancarotta.

Alla fine però la rivolta non c'è stata, e per salvare il salvabile gli

azionisti hanno accettato ieri di immolarsi. Ma ora molti di loro stanno già affilando le armi legali. L'idea è quella di avviare un'azione di responsabilità civile nei confronti degli amministratori, alcuni dei quali - l'ex vicepresidente Giovanni Maria Galimberti, l'ex direttore generale Giancarlo Conti, l'ex responsabile della vigilanza Alfredo Molteni - sono già indagati nell'ambito di quel procedimento per presunto riciclaggio ai danni del tribunale fallimentare di Milano, che ha portato l'altro ieri a richieste di condanna per otto anni nei confronti dei vecchi proprietari di Radio 101 e di una loro commercialista. Ma quello che probabilmente molti soci della defunta CrediEuroNord non sanno, è che la Bipielle si è garantita una via d'uscita grazie ad una clausola del contratto di cessione: se ci saranno procedimenti pendenti entro la fine dell'anno prossimo, la vendita sarà annullata. E anche i miseri 4 euro per azione dovranno venire restituiti.

A tutti i compagni del MUNICIPIO DI ROMA la mozione

«Una Sinistra Forte. Una Grande Alleanza Democratica»

sarà illustrata e discussa il:

22 novembre
Sez. Esquilino - Via Gallie 57
on. Carlo Leoni

23 novembre
Sez. Testaccio - Via Zabaglia 22
on. Famiano Crucianelli

24 novembre
Sez. Centro Storico - Via dei Giubbonari 40
on. Fabio Mussi

SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE

Tutti gli appuntamenti cominceranno alle ore 18.00